

AMORE CHE VINCE LA MORTE

*O Spirito Santo, soffio di vita,
discendi nel mio cuore
e illumina le tenebre del cuore mio.
Apri i miei occhi affinché possa penetrare
nella luce del mistero pasquale di Gesù Cristo.
Donami una fede certa
nel fatto che la morte è solo penultima
e che l'ultima parola spetta al Padre della vita,
il Dio potente e fedele
Infondi in me la certezza che anche io,
come Cristo, sono destinato a risorgere
a una nuova e gloriosa esistenza.
Aiutami a superare le mie paure e le mie ansie
di fronte al mistero della morte,
e donami la speranza di una vita eterna,
piena di gioia e di pace
nella comunione con Cristo Gesù, mio Signore
e con tutti i santi.
Amen.*

Marco 12, 18-27

18 Vennero da lui alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e lo interrogavano dicendo: 19 "Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, *se muore il fratello di qualcuno* e lascia la moglie *senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello*. 20 C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. 21 Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, 22 e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. 23 Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie". 24 Rispose loro Gesù: "Non è forse per questo che siete in errore,

perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? 25 Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. 26 Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe?* 27 Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore".

Gesù e i Sadducei: speranza oltre la morte

Domandiamoci ora quale sia stata la posizione di Gesù di Nazaret in ordine al tema della vita oltre la morte e in particolare della risurrezione dei morti. Il punto di partenza assolutamente raccomandabile è proprio la disputa di Gesù con i sadducei (*Mc* 12,18-27; vedi anche *Mt* 22,23-33; *Lc* 20,27-40).

Questa controversia di Gesù con i sadducei sintetizza perfettamente il cammino percorso dall'Antico Testamento a proposito della fede nella risurrezione e assunto tramite Gesù anche nella comunità cristiana, che lo rilegge nella luce della fede pasquale, per la quale tutte le promesse di Dio sono divenute 'sì' in Gesù (vedi *2Cor* 1).

L'argomentazione dei sadducei porta i tratti tipici di tutti gli interventi contro la risurrezione: essa prende l'esperienza e l'immaginazione umana come norma assoluta e considera assurdo tutto ciò che non quadra con essa. «Pensar così parrebbe al tempo stesso un eccesso e una carenza di immaginazione. Per un verso infatti davvero troppa fantasia nel pretendere di prefigurarsi un'immagine tanto esatta dello stato della risurrezione! Ma anche troppo poca fantasia! Troppo poca per non intuire che questa condizione ulteriore alla morte va pensata solo a partire dalla promessa di alleanza e dalla potenza salvifica e creatrice di Dio» (R. VIGNOLO, *Risorgere dai morti. I: La speranza insegnata dall'ebreo Gesù*).

Come in tutte le altre controversie, Gesù orienta lo sguardo dei suoi interlocutori in Dio. Nella sua replica, egli denuncia la loro concezione sbagliata e allo stesso tempo ne indica le cause: essi sono ignoranti riguardo alle Scritture e specialmente riguardo alla potenza di Dio. Nel corso della sua risposta Gesù si occupa in forma esplicita dei due punti implicati dalla difficoltà dei sadducei ad ammettere la risurrezione. Nel v. 25 afferma che, nella risurrezione, gli uomini saranno come '*angeli*

nei cieli, cioè differenti dal loro stato terrestre, e questo è ovviamente un effetto della potenza di Dio o meglio – se si legge come genitivo epesegetico – di quella *Potenza* che è Dio.

L'argomentazione di Gesù si muove dunque in due passaggi. Anzitutto la pensabilità della risurrezione è possibile allorché si rinuncia ad un eccesso di fantasia non credente e si accede ad un'apertura del pensiero alla fede, cioè ad una 'fantasia credente', che non ignora la potenza creatrice di Dio. Il secondo passaggio è l'accertamento concreto che tale fede è compatibile con la Scrittura, anzi è esigita da essa.

Gesù va dunque ben oltre l'argomentazione riguardante la pensabilità della risurrezione e affronta la questione nel suo lato essenziale: negare la risurrezione, che cosa significa per una fede in Dio coerente con la rivelazione biblica? E all'opposto, quale Dio emerge da una fede che neghi la vita eterna? Gesù è perentorio: una tale fede può avere solo un dio incapace, debole, insufficiente. Negare la risurrezione non è soltanto misconoscere la potenza di Dio, ma anche un rinnegare la rivelazione biblica di Yhwh, che annunzia continuamente la fedeltà di Dio e la relazione di alleanza che Egli ha posto e continuamente pone con i suoi fedeli. È allora un dimenticare il Dio del rovetto, il Dio che si ricorda di Abramo, di Isacco, di Giacobbe (vedi *Es* 3,6.15), cioè è il Signore dell'alleanza, fedele alle sue promesse. Negare la risurrezione significa non conoscere il Dio della Scrittura.

Questo ignorare le Scritture suona come accusa gravissima per i sacerdoti, il fulcro dell'aristocratico partito sadduceo, che sono, di diritto, gli interpreti ufficiali della *Tôrāh*. Si noti che abilmente Gesù non cita testi biblici non riconosciuti dai sadducei; questo gli avrebbe facilitato il compito, ma sarebbe risultato non convincente per i suoi interlocutori. Egli, pur limitandosi dunque alla sola *Tô-rāh*, mostra un volto di Dio all'interno di essa che può essere compatibile soltanto con la fede nella risurrezione, anche se nella Legge non è affermato esplicitamente tale articolo di fede. È questo il teocentrismo radicale di Gesù: ogni questione è riportata a Dio, alla domanda su quale volto di Dio emerga da una determinata risposta.

Il Dio di Gesù è il Dio che dà la vita, che salva al di là della morte, perché è fedele e potente. Un Dio che apre alla speranza, non solo nella vita terrena, ma anche come apertura alla vita eterna nella risurrezione.

*Signore, davanti al dolore e alla morte
le parole sembrano insufficienti,
e mentre il peso della perdita preme profondamente
sul nostro spirito,
ci rivolgiamo a Te.*

*Riconosciamo che la nostra comprensione è limitata,
la nostra visione è offuscata dalla nebbia del nostro dolore.
Tuttavia, in questa nebbia di dolore,
cerchiamo la grazia di confidare nella tua sovranità,
di credere che Tu sia ancora al timone
e che ci guidi attraverso i mari tempestosi della vita.
Signore, concedici il coraggio di confidare nella tua Parola,
che ci parla di vita oltre il velo della morte,
dove le lacrime vengono asciugate
e il dolore non esiste più.*

*Aiutaci a vedere la Tua mano anche in questo,
a riconoscere che dalle ceneri della nostra disperazione
può germogliare una nuova speranza sotto la tua tenera cura.
Mentre percorriamo questa valle,
illumina il nostro cammino con la luce della Tua presenza.
Nella fiducia in Te, lasciamo cadere
le nostre domande e i nostri dubbi
e ci aggrappiamo alla promessa del tuo amore,
un amore potente e fedele che vince persino la morte.
Amen.*